



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Territori della Cultura

Rivista on line Numero 30 Anno 2017

Iscrizione al Tribunale della Stampa di Roma n. 344 del 05/08/2010

International Forum Colloqui Internazionali

RAVELLO 2017
LAB 12° Edition

NUMERO SPECIALE

Atti XII edizione Ravello Lab
*Sviluppo a base culturale.
Governance partecipata
per l'impresa culturale*

Ravello 19-21 ottobre 2017



Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Comitato di Redazione

Pietro Graziani A margine di RAVELLO LAB 2017 designing the future	8
Alfonso Andria, Claudio Bocci Ravello Lab 2017: Suggeritore di Politiche	10

Contributi Verso l'Anno Europeo del Patrimonio Culturale

Renzo Iorio Dal privilegio all'impegno: il patrimonio culturale come forte identità competitiva del Paese	18
Valentina Montalto, Carlos Jorge Tacao Moura, Sven Langedijk, Michaela Saisana, Francesco Panella The Cultural and Creative Cities Monitor: a new tool to monitor and foster culture-led policies	22

Panel 1: Pianificazione strategica, progettazione e valutazione

Giorgio Andrian Any future to our past? The challenges of heritage management	30
Maria Grazia Bellisario Ravello Lab 2017: un passo avanti verso l'integrazione e la partecipazione	34
Martina Bovo Un modello di gestione integrata per rafforzare la competitività dell'area interna Garfagnana-Lunigiana	40
Giuseppe Costa Progettazione culturale: un confronto necessario	42
Oriana Cuccu, Anna Misiani Sviluppo territoriale a base culturale e impresa culturale nelle politiche di coesione: opportunità e convergenze per l'anno europeo del patrimonio culturale	44
Paola Raffaella David Valutare per programmare	52
Paola Faroni Franciacorta terre culture e vini: un cantiere di sperimentazione della progettazione culturale integrata	58
Angela Ferroni I Piani di gestione dei Siti UNESCO italiani come possibile modello per la valorizzazione integrata territoriale	64
Pietro Graziani Considerazioni e proposte	70
Salvatore Claudio La Rocca Skills for governance	74
Stefania Monteverde Nuove strategie di pianificazione territoriale: l'esempio di Macerata	80
Nadia Murolo, Concetta Di Caterino Beni e siti Unesco e aspetti della pianificazione strategica nella realtà della Campania. Il progetto per un sistema integrato di valorizzazione del patrimonio Unesco campano	88
Patrizia Nardi Il Patrimonio culturale immateriale. Percorsi UNESCO di valorizzazione, identità, partecipazione, piani di salvaguardia condivisi, sviluppo sostenibile dei territori	94

Sommario



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Silvia Pellegrini Il valore pubblico del patrimonio culturale: dal progetto di investimento alla coscienza di luogo	98
Fabio Pollice Placetelling® per lo sviluppo di una coscienza dei luoghi e dei loro patrimoni	106
Fabio Pollice Un portale nazionale per gli eventi culturali	112
Gianluca Popolla Il progetto Città e Cattedrali	118
Francesco Sbeti La gestione dei Siti Unesco, una opportunità per i territori	124
Mauro Severi Pianificazione strategica, progettazione e valutazione	128
Federica Zalabra L'accordo di valorizzazione per il Sistema Museale Cittadino di Siena. Case-study	134
Massimiliano Zane Dalla Responsabilità alla Fiducia	138

Panel 2: L'impresa culturale tra risultato economico e valore sociale

Stefania Averni Normativa e impresa culturale	144
Ettore Bambi Un progetto di identità territoriale	148
Alessandro Beda Il valore sociale ed economico dell'impresa per il territorio	152
Andrea Billi, Giovanna Sonda Impatti sociali delle attività culturali: cosa e come valutare	154
Armando Brunini La cultura al centro della business proposition	156
Francesco Calabrò Un modello di valutazione della sostenibilità economica per la selezione del soggetto gestore negli interventi di valorizzazione dei beni pubblici a valenza culturale	160
Stefano Consiglio L'impresa culturale tra innovazione e accountability	166
Elisabetta Maria Falchetti Cultura, patrimonio, impresa: una visione "integrata" tra vecchi e nuovi paradigmi	168
Andrea Ferraris Spunti per un nuovo Patto tra Pubblico e Privato per valorizzare il Patrimonio culturale italiano	176
Benjamin Gallèpe Sviluppo a base culturale: l'esempio delle imprese pubbliche locali in Francia	180
Francesco Mannino Imprese culturali non profit: quale valore sociale, e soprattutto come	182
Luciano Monti L'impresa culturale e le vie dell'alternanza scuola lavoro	188
Valentino Nizzo Valori sociali, valori economici e sistemi di valutazione: la prospettiva da un (neo-)museo autonomo	196

Appendice

Gli altri partecipanti ai tavoli	208
----------------------------------	------------

Comitato di Redazione



Centro Universitario Europeo
per i Beni Culturali
Ravello

Presidente: Alfonso Andria

comunicazione@alfonsoandria.org

Direttore responsabile: Pietro Graziani

pietro.graziani@hotmail.it

Direttore editoriale: Roberto Vicerè

rvicere@mpmirabilia.it

Responsabile delle relazioni esterne:

Salvatore Claudio La Rocca

sclarocca@alice.it

Comitato di redazione

Jean-Paul Morel Responsabile settore
"Conoscenza del patrimonio culturale"

jean-paul.morel3@libertysurf.fr;

Claude Albore Livadie Archeologia, storia, cultura

morel@msh.univ-aix.fr

Max Schvoerer Scienze e materiali del
patrimonio culturale

alborelivadie@libero.it

Beni librari,

schvoerer@orange.fr

documentali, audiovisivi

Francesco Caruso Responsabile settore

francescocaruso@hotmail.it

"Cultura come fattore di sviluppo"

Piero Pierotti Territorio storico,

pierotti@arte.unipi.it

ambiente, paesaggio

Ferruccio Ferrigni Rischi e patrimonio culturale

ferrigni@unina.it

Dieter Richter Responsabile settore

dieterrichter@uni-bremen.de

"Metodi e strumenti del patrimonio culturale"

Informatica e beni culturali

Matilde Romito Studio, tutela e fruizione
del patrimonio culturale

matilde.romito@gmail.com

Adalgiso Amendola Osservatorio europeo
sul turismo culturale

adamendola@unisa.it

Segreteria di redazione

Eugenia Apicella Segretario Generale

apicella@univeur.org

Monica Valiante

Velia Di Riso

Rosa Malangone

Info

Centro Universitario Europeo per i Beni Culturali

Villa Rufolo - 84010 Ravello (SA)

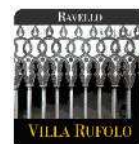
Tel. +39 089 857669 - 089 2148433 - Fax +39 089 857711

univeur@univeur.org - www.univeur.org

Per consultare i numeri
precedenti e i titoli delle
pubblicazioni del CUEBC:
www.univeur.org - sezione
pubblicazioni

Per commentare
gli articoli:
univeur@univeur.org

Main Sponsors:



ISSN 2280-9376

L'accordo di valorizzazione per il Sistema Museale Cittadino di Siena. Case-study.

Federica Zalabra

*"ad avere a cuore, che né cosa alcuna sia mai
deteriorata, né alienata, né trasportata,
né fuori dal Museo, né fuori dalla Città"*
Ulisse Aldovrandi, 1603



Il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio (d. lgs 42/2004) all'art. 112 regola e definisce le azioni di cooperazione tra "lo Stato, le regioni e gli altri enti pubblici territoriali" per l'identificazione di strategie e obiettivi comuni di valorizzazione locale. La norma prevede un chiaro livello strategico reso operativo da un livello programmatico – l'elaborazione di accordi di valorizzazione e di piani strategici di sviluppo culturale - e da un imprescindibile piano gestionale con la messa in atto delle attività di valorizzazione identificate. Il ruolo del patrimonio culturale è quindi centrale per l'elaborazione di un modello di sviluppo che faccia dell'identità culturale territoriale il suo punto di forza. I beni culturali e le risorse materiali e immateriali che caratterizzano storicamente un territorio sono riconosciuti come elemento portante di un sistema che, se in grado di coinvolgere le comunità che a quel territorio appartengono (Convenzione Unesco del 1972), può generare una formidabile spinta identitaria e di sviluppo economico. Resta imprescindibile, e non è superfluo ricordarlo, che la valorizzazione non può e non deve esistere senza l'idea di tutela territoriale la quale, sostenuta da un'adeguata base normativa, vede nella conservazione del patrimonio - intesa nei suoi molteplici aspetti che vanno dalla ricerca al restauro, dallo studio alle azioni di tutela – lo strumento principe per la trasmissione alle nuove generazioni del patrimonio stesso. Così intese, le azioni di valorizzazione divengono dunque più concrete, più rispettose del territorio e per questo più partecipate.

Il comma 4 dell'art. 112 individua nell'"accordo" il dispositivo d'elezione per la definizione delle strategie e degli obiettivi comuni di valorizzazione auspicando l'integrazione dei settori produttivi collegati, anche di proprietà privata. Così intesa, la valorizzazione territoriale integrata è in grado di identificare la strategia di *governance* più adatta al territorio preso in esame disciplinando le attività dirette a promuovere la conoscenza del patrimonio culturale. Questi presupposti, se traslati all'in-

terno di un microcosmo tanto complesso quanto in continuo divenire come la città, sottolineano il museo come luogo fondante dell'identità cittadina. Un'identità che si rispecchia in esso grazie all'enorme potenziale didattico di questo istituto e al suo intrinseco e storico legame con la città. Legame che è relazione fisica con la città moderna - e per questo nucleo fondamentale nel quadro dei servizi di quest'ultima - e relazione storica con la città antica della quale conserva documenti che creano la narrazione diacronica e sincronica della *civitas* in epoca moderna. La relazione fisica tra Museo e città rientra nella problematica della distribuzione sul territorio di servizi culturali e sociali, spesso non sufficienti o non adeguati, e alla posizione del Museo nel quadro urbanistico. La realtà italiana ci presenta variegati esempi di correlazione tra contenitore e contenuto, dove il contenitore coincide spesso con l'emergenza architettonica più significativa della città e il contenuto con la collezione storica identitaria della comunità.

Il D.M. 23 dicembre 2014 ha puntato l'attenzione sulla necessità di mettere in rete i musei italiani integrandone i servizi e le attività. Così pensato, l'istituendo Sistema museale nazionale include i musei statali e, tramite convenzioni, ogni altro museo di appartenenza pubblica o privata che risponda agli standard decretati nel 2001, dall'«Atto di indirizzo sui criteri tecnico-scientifici e sugli standard di funzionamento e sviluppo dei musei». Alla Direzione generale Musei è demandato il compito



Anonimo, Beato Ambrogio Sansedoni, particolare, Siena, Palazzo Pubblico.



Biccherna, Ospedale di Santa Maria della Scala, Archivio di Stato di Siena, n. 95.

di sostenere la nascita di reti territoriali che coinvolgano diversi attori al fine di valorizzare il “museo diffuso” che caratterizza il paesaggio culturale italiano attraverso la promozione di sistemi innovativi di gestione dei musei e dei luoghi della cultura. All’interno di questa grande articolazione nazionale, i sistemi museali cittadini sono il nucleo dell’intero organismo, veri e propri centri propulsori per un’attenzione al patrimonio partecipata e fortemente intrecciata al vissuto delle comunità. Fondamentale diventa allora la cooperazione tra i soggetti pubblici competenti e gli attori presenti sul territorio.

L’accordo di valorizzazione per il Sistema Museale cittadino di Siena, firmato dal MiBACT e dal Comune di Siena il 27 giugno 2017, è un primo progetto pilota che vede l’attuazione operativa di una rete museale cittadina all’interno del Sistema Museale Nazionale. L’accordo ha come oggetto sia musei statali, sia musei comunali (Pinacoteca Nazionale, Museo Archeologico Nazionale, Complesso museale di Santa Maria della Scala, Museo Civico, Museo dell’Acqua) e si auspica che in un breve futuro possano entrare a farne parte altri istituti. Le linee strategiche stilate nell’accordo

mirano ad un miglioramento complessivo della gestione museale, all’incremento e alla differenziazione dei pubblici, allo sviluppo di relazioni con il territorio. L’accordo ha aspetti operativi di grande interesse che scaturiscono dallo studio dei flussi turistici e dalla volontà di risistemazione delle collezioni museali. Nello specifico si lavora sulla formalizzazione del deposito del Museo Archeologico Nazionale già nei locali del Complesso di Santa Maria della Scala, sulla collaborazione nell’ambito dei servizi di bigliettazione, comunicazione, promozione e servizi educativi, sulla creazione di un nuovo percorso espositivo nel Complesso di Santa Maria della Scala incentrato sulla cultura figurativa senese tra XIV e XV secolo e sulla riunificazione delle opere appartenenti alla collezione Spannocchi Piccolomini (circa centottanta opere) con il loro trasferimento e musealizzazione al Complesso di Santa Maria della Scala. Quest’ultimo progetto, di grande interesse scientifico, è partito da una ricerca approfondita che ha portato alla ricostituzione documentaria dell’intera collezione. Oggi le opere sono divise tra la Pinacoteca Nazionale e il Complesso di Santa Maria della Scala, parte in esposizione, parte in de-

posito. Il nuovo progetto prevede l'esposizione di tutte le opere Spannocchi Piccolomini al Santa Maria della Scala per una loro più organica fruizione e adeguata valorizzazione. L'accordo, della durata di dieci anni, prevede la stipula di successivi patti per l'elaborazione di piani strategici di sviluppo culturale, come indicati dall'art. 112 del Codice dei beni culturali. L'idea alla base dell'accordo è quella di creare nel tessuto cittadino senese un vero e proprio "museo diffuso" che inglobi non solo l'"acropoli" ma si espanda consapevolmente ad altri settori della città, compreso il territorio esterno al centro storico. Si sta lavorando per coinvolgere nuovi attori favorendo forme di partenariato e sostenendo la progettazione di buone pratiche indirizzate alla valorizzazione condivisa di tutte le risorse che rappresentano l'identità del territorio (MuSST). Con l'ampliamento della partecipazione delle comunità al Sistema Museale Cittadino di Siena prenderà maggior corpo quella eredità culturale che è parte integrante del "solo animale completo, con testa, cuore, arterie, zampe, di cui rimane lo scheletro quasi intatto, depositato su tre colli" (B. Berenson).



Camera del Comune, Archivio di Stato di Siena, n. 94.

Federica Zalabra

Storico dell'arte con una specializzazione in pittura del '600, ha svolto un'intensa attività sia in Italia che all'estero come curatore e coordinatore di mostre d'arte e come operatore culturale e didattico. All'interno della pubblica amministrazione ha ricoperto ruoli di responsabile di collezioni museali e di ispettore di Soprintendenza. È docente di Storia dell'arte Moderna presso la Scuola di Alta Formazione dell'Istituto Superiore per la Conservazione e il Restauro e si occupa, all'interno del MiBACT, di restauro, circolazione e prestito di opere d'arte. Per la Direzione generale Musei si occupa di rapporti internazionali e segue progetti di valorizzazione. Fa parte del gruppo di lavoro ideatore del progetto Sleeping Beauty, per la valorizzazione all'estero delle opere dei depositi dei musei italiani, e di quello di MuSST volto a sperimentare e favorire lo sviluppo dei sistemi museali territoriali.